

# THESAURUM FIDEI

*Missionari martiri e cristiani nascosti in Giappone.  
Trecento anni di eroica fedeltà a Cristo*

Atti del convegno internazionale  
(Lucca, 6-7 maggio 2023)

a cura di  
PAOLO GIULIETTI – OLIMPIA NIGLIO



*In copertina:*

Mappa delle chiese a Kyūshū in Giappone nel 1585 circa  
(ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Miscellanea medica*, 97, ins. 91, c. 4).

*Progetto ideato e curato da*



© 2023 Edizioni La Villa  
Viale dei Tigli, 35  
55049 Viareggio (LU)

ISBN 978-88-31971-21-8

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio *double blind peer review* di cui sono responsabili il Consiglio editoriale delle Edizioni La Villa e i Comitati scientifici ed editoriali delle singole collane. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo dietro specifica autorizzazione rilasciata dalle Edizioni La Villa.

PENSARE IL SOL LEVANTE:  
ALESSANDRO VALIGNANO E LA NUOVA SCELTA MISSIONARIA  
PER LA CONVERSIONE DEL GIAPPONE

*Michela Catto*

Università di Torino

Nel giugno del 1597 i ventisei corpi dei cristiani crocifissi il 5 marzo erano ancora esposti sulle colline di Nagasaki. Francesco Carletti (1573-1636), il primo italiano a fare il giro del mondo, li descrive soffermandosi, con la sua vivace prosa, sui dettagli delle croci, usate in Giappone per punire ladri e truffatori, e dedicando molta attenzione alle ingiustificate punizioni tanto che, scrive, «per tutte le strade e camini del paese non si vede altro, da una parte e dall'altra che croci piene d'uomini, di donne, di ragazzi o fanciullini, senza quelli a' quali tagliano la testa, che sono un numero infinito»<sup>1</sup>. La condizione dei cristiani «andava molto freddamente, per avere questo Re avuto qualche disgusto con li religiosi della Compagnia di Gesù, che sono per tutti quelli Regni»; la loro predicazione era stata proibita perché la «loro legge [...] non stimava convenisse in quel paese, né essere a preposito né buona per li suoi vassalli»; forse anche perché il «Re» non credeva, aggiunge Carletti, «in nessuna setta, e spesso soleva dire che le leggi e religioni erano state trovate solo per regolare gli uomini a viver con modestia e civiltà e non per altro, tenendo per fermo che doppo la morte del corpo non ci fosse altr'anima né vita immortale o sempiterna»<sup>2</sup>.

Il Giappone descritto da Carletti era quello di Toyotomi Hideyoshi (1536/7-98), la cui investitura (1585) a *kampaku* aveva significato l'ingresso del Giappone in una seconda fase del suo lento processo di unifica-

1 FRANCESCO CARLETTI, *Ragionamenti del mio viaggio intorno al mondo*, a cura di ADELE DEI, Milano, Mursia, 1987, p. 106.

2 *Ivi*, p. 112.

zione<sup>3</sup>; per la Compagnia di Gesù invece aveva rappresentato il passaggio da una fase promettente della sua attività missionaria – durante il regno di Oda Nobunaga (1534-82) – ad una di lento declino iniziata con i primi decreti anti-cristiani nel 1587. Molteplici furono i fattori di accelerazione di questa tendenza: l'arrivo degli altri ordini religiosi in terra nipponica – dopo l'*Onerosa Pastoralis* di Clemente VIII (1600)<sup>4</sup> –, i sospetti attirati dalle numerose conversioni di nobili e donne – come Gō (battezzata Maria), la figlia adottiva di Toyotomo Hideyoshi<sup>5</sup> –, nonché, durante lo shogunato di Tokugawa Ieysu (1600), un accentramento dell'autorità, uno scarso interesse verso il cristianesimo e, infine, l'arrivo degli olandesi (1605), e poco più tardi degli inglesi, che rese meno indispensabile la mediazione dei missionari nelle relazioni del potere giapponese con i portoghesi e gli spagnoli<sup>6</sup>. Nel 1639 tutti gli occidentali cattolici furono cacciati; restava «ancora da combattere l'immagine dei cristianesimo»<sup>7</sup>.

La descrizione del Giappone contenuta nell'opera di Carletti, anche alla luce del fatto che il manoscritto del viaggio andò perduto, potrebbe essere debitrice in molti dettagli alle decine di *Avvisi, Relazioni e Lettere* che cominciarono a essere presenti nel mercato librario, almeno in quello italiano, sin dal 1552<sup>8</sup>; un mercato volto ad alimentare il desiderio di conoscenza del pubblico devoto europeo accresciuto dopo la prima ambasciata dei nobili giapponesi. Organizzata da Alessandro Valignano, essa aveva visto condurre presso le principali corti europee, e secondo un percorso dettagliatamente studiato, quattro illustri, nobili e giovanissimi *daymo* mettendo in scena l'Europa per il Giappone e il Giappone per gli

3 Si vedano KIRI PARAMORE, *Ideology and Christianity in Japan*, Abingdon, Routledge, 2009 e CHARLES BOXER, *The Christian Century in Japan, 1549-1650*, Berkeley, University of California, 1967<sup>2</sup>.

4 Sugli effetti dell'arrivo degli altri ordini religiosi si veda HÉLÈNE VU THANH, *Devenir japonais. La mission jésuite au Japon (1549-1614)*, Paris, Pups, 2016, pp. 98-102.

5 Su cui si veda TOMOKO KITAGAWA, *The Conversion of Hideyoshi's Daughter Gō*, «Japanese Journal of Religious Studies», XXXIV (2007), 1, pp. 9-25.

6 REINIER H. HESSELINK, *The Dream of Christian Nagasaki. World Trade and the Clash of Cultures, 1560-1640*, Jefferson, McFarland and Company, 2016, pp. 79-81.

7 ADRIANA BOSCARO, *Ventura e sventura dei gesuiti in Giappone (1549-1639)*, Venezia, Cafoscarina, 2008, p. 117.

8 Per il mercato librario veneziano si veda SONIA FAVI, *Production and Circulation of Vernacular Italian Books Related to the Jesuit Mission in Japan in the Sixteenth Century*, «Annali di Ca' Foscari. Serie orientale», LIV (2018), pp. 365-390. In generale si veda GIANLUCA CAPUTO, *Laurora del Giappone tra mito e storiografia. Nascita ed evoluzione dell'alterità nipponica nella cultura italiana, 1300-1600*, Firenze, Olschki, 2016.

europei<sup>9</sup>, secondo modalità e forme in cui tutti avrebbero veduto solo ciò che la Compagnia aveva deciso dovesse essere visto. Valignano scriveva nella sua famosa *Istruzione*:

Bisogna far comprendere ai giapponesi la gloria e la grandezza della religione cristiana, e la maestà dei Principi e dei Signori che hanno abbracciato questa religione, e l'onore e il potere che tra questi gode la nostra religione. Così, questi ragazzi giapponesi in quanto testimoni oculari e persone di alto rango, al loro ritorno in Giappone, potranno raccontare ciò che hanno visto e far valere anche in Giappone il credito e l'autorità che convengono alla nostra religione. [...] È necessario che i ragazzi siano ben trattati e ricevano i favori dei suddetti Signori e che comprendano la grandezza dei loro possedimenti così come la bellezza e le ricchezze delle nostre città, e il prestigio che in tutto ciò gode la nostra religione. E quindi sarebbe bene che alla corte del Re di Portogallo e a Roma, e in tutte le città dove passeranno, si faccia loro vedere tutto ciò che è grandioso e importante, come edifici, chiese, palazzi, giardini e altre cose che possano essere edificanti, senza che si faccia loro vedere né sapere alcuna cosa che possa loro causare un'idea contraria<sup>10</sup>.

Alessandro Valignano (1539-1606) era giunto in India nel 1574, nominato l'anno precedente 'Visitatore di tutte le Indie Orientali' dal generale Everardo Mercuriano<sup>11</sup>. La creazione della nuova carica è stata interpretata anche come un tentativo da parte della Compagnia di Gesù e di Roma di aggirare la mediazione di Lisbona e di Madrid<sup>12</sup>, anche alla luce della nomea negativa che gli iberici, i «barbari del sud», avevano assunto molto rapidamente in Asia<sup>13</sup>. Il suo arrivo in Giappone, nel porto di Ku-

9 Si veda, con relativa bibliografia, ALESSANDRO TRIPEPI, *Lo specchio di sé. Identità culturali e conquista spirituale nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi alla fine del XVI secolo*, Milano, Pearson, 2022.

10 JOAÕ AAMARAL ABRANCHES PINTO – HENRI BERNARD, *Les Instructions du Père Valignano pour l'ambassade japonaise en Europe. (Goa, 12 décembre 1583)*, «Monumenta Nipponica», VI (1943), 1, pp. 391-403 e A. BOSCARO, *Ventura e sventura dei gesuiti*, pp. 102-103. Sull'ambasciata cfr. ALESSANDRO VALIGNANO, *Dialogo sulla missione degli Ambasciatori giapponesi alla curia Romana e sulle cose osservate in Europa e durante tutto il viaggio basato sul diario degli ambasciatori e tradotto in latino da Duarte de Sande, sacerdote della Compagnia di Gesù*, a cura di MARISA DI RUSSO, Firenze, Olschki, 2016.

11 GIOVANNI PIZZORUSSO, *Valignano, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2020, pp. 62-67.

12 ANDREW C. ROSS, *Alessandro Valignano: The Jesuits and Culture in the East*, in *The Jesuits. Cultures, Sciences, and the Arts, 1540-1773*, ed. by JOHN W. O'MALLEY – GAUVIN ALEXANDER BAILEY – STEVEN J. HARRIS – T. FRANK KENNEDY, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 1999, pp. 336-351, 339.

13 Ad esempio si veda, sulla letteratura sviluppatasi sui portoghesi di Goa, JOSÉ CELSO DE CASTRO ALVES, *Rupture and Continuity in Colonial Discourses: The Racialized representation of Portu-*

chinotsu nell'isola di Kyūshū, il 25 luglio 1579 segnò da molti punti di vista una vera svolta nell'organizzazione della missione dopo il periodo di Cosme de Torres (1551-1570) e Francisco Cabral (1570-1581). Nel 1580, infatti, Valignano riorganizzava la presenza della Compagnia di Gesù dividendo il Giappone nelle tre regioni di Shimo, Bungo e Gokinai, designando a quest'ultima Giovanni Fornaletto<sup>14</sup> che giungerà così nel feudo dei Takayama, i nobili convertiti al cristianesimo allora guidati dal giovane Takayma Ukon, poi Dom Giusto, beatificato nel 2017<sup>15</sup>. Nel 1588 veniva creata la prima diocesi a Funai, capitale di Bungo; si impegnava in aprire scuole, collegi e seminari, anche se l'instabilità politica, al pari della complessa geografia del Giappone, costringeva le istituzioni gesuitiche a spostarsi ed ancora molte erano le zone non toccate dalla missione o le comunità che vivevano in maniera isolata<sup>16</sup>. Nel 1595 Valignano divenne visitatore di Cina e Giappone sino all'anno della sua morte avvenuta nel 1606.

Nel 1580 scriveva i suoi *Advertimenos e avisos acerca dos costumbres e cantangue de Jappão*, o *Cerimoniale*. I suoi scritti giunsero a Roma nelle mani del generale Claudio Acquaviva solo nel 1585 che, com'è noto, procedette alla loro lettura proprio quando i giovani giapponesi erano a Roma: guardando le loro ricche vesti, ventagli e sete raffinate, i loro modi cortesi, dovette essere più semplice per il giovane generale entrare in sintonia con quanto narrato dal suo Visitatore, ma ciò non le esimette dall'esprimere alcuni dubbi e perplessità poiché le scelte compiute in Giappone non erano dissociabili dal funzionamento e dall'organizzazione di un ordine religioso globale quale era la Compagnia di Gesù<sup>17</sup>. Nel *Cerimoniale* trovava piena accoglienza il metodo dell'adattamento ai costumi e agli usi degli altri che Valignano adottò direttamente per il Giappone e sostenne e avviò anche in Cina. Alla base del *Cerimoniale* vi era il desiderio di fornire

*guese Goa in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, «Portuguese Studies», XVI (2000), pp. 148-161 e MIHOKO OKA, *The Nanban and Shuinsen Trade in Sixteenth and Seventeenth Century Japan*, in *Global History and New Polycentric Approaches. Europe, Asia and the Americas in a World Network System*, ed. by MANUEL PÉREZ GARCÍA – LUCIO DE SOUSA, Singapore, Palgrave Macmillan, 2017, pp. 163-181.

14 ELISABETTA CORSI – JOSÉ LUIS LÓPEZ HABIB, *Giuseppe Fornaletto, S.J. (?1546-1593) intérprete de la política misionera de Alessandro Valignano, S.J. en Japón. Una nota biográfica*, «Estudios de Asia y Africa», CVIII (1999), pp. 141-149.

15 MADALENA RIBEIRO, *The Christian Nobility of Kyūshū. A Perusal of Jesuit Sources*, «Bulletin of Portuguese Japanese Studies», XIII (2006), pp. 45-64.

16 H. VU THANH, *Devenir japonais*, pp. 31-33, 76-81.

17 Sulla Compagnia di Gesù come ordine religioso globale si veda LUKE CLOSSEY, *Salvation and Globalization in the Early Jesuit Missions*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2008.

informazioni per evitare ai propri confratelli di «cadere in molte inurbanità e scortesie, con grande pregiudizio della loro propria reputazione e della religione cristiana, e con molto detrimento del frutto che si può fare tanto fra i Cristiani quanto fra i gentili»<sup>18</sup>. Ciò che veniva suggerito nelle sue pagine era l'accogliere le cortesie, il galateo, dei giapponesi affinché divenissero uno strumento per acquisire autorità religiosa, e tale autorità – che Valignano specificava essere null'altro che senso della dignità e della responsabilità<sup>19</sup> – era possibile solo comportandosi «in conformità del luogo e del grado che tiene fra gli uomini»<sup>20</sup>. E poiché proseguiva Valignano, nel capitolo decisivo soggetto a emendazione dopo le osservazioni di Acquaviva, «in Giappone i costumi sono tanto differenti dai nostri, che in nessuna cosa s'accordano, i nostri Padri non hanno altra regola con cui abbiano da condursi nella buona educazione e nel modo cortese di trattare coi Giapponesi, se non quella che in ciò prendono dai bonzi che sono i loro religiosi». Il rischio, percepito e reale, era che agli occhi dei giapponesi i gesuiti fossero identificati come bonzi della setta buddhista Zen; dall'altro lato Valignano riteneva che questa via di adattamento fosse l'unica strada percorribile per permettere al cristianesimo di vivere nella società giapponese affinché non venisse percepito come un elemento totalmente estraneo e al fine di gettare i presupposti di uno stato armonico<sup>21</sup>.

L'origine dell'*accommodatio* agli usi giapponesi – diversa dall'adattamento filosofico-morale praticato dai gesuiti in Cina – è stato a lungo studiato: Adriano Prosperi ne ha messo in luce particolarmente le sue origini nella cultura delle corti italiane<sup>22</sup>, altri hanno preferito soffermarsi sul concetto di *adiaphora* concluso nei *Principia e fundamenta degli Esercizi spirituali*<sup>23</sup>, che poteva condurre a quella che Pedro Lage Reis Correia ha

18 ALESSANDRO VALIGNANO, *Il Cerimoniale per i missionari del Giappone*, a cura di JOSEF FRANZ SCHÜTTE, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, p. 121.

19 ID., *Les jésuites au Japon. Relation missionnaire (1583)*, ed. JACQUES BÉSINEAU, Paris, Desclée de Brouwer Bellarmin, 1990, p. 202. Si veda anche MICHELA CATTO, *Per una conquista dell'autorità religiosa. Alessandro Valignano tra 'buone maniere' e accommodatio gesuitica*, in A. VALIGNANO, *Il Cerimoniale*, pp. V-XXVI

20 *Ivi*, p. 285.

21 A. VALIGNANO, *Les jésuites au Japon*, pp. 130-131.

22 ADRIANO PROSPERI, *Il missionario*, in *L'uomo barocco*, a cura di ROSARIO VILLARI, Roma-Bari, Laterza, 1998<sup>2</sup>, pp. 179-218.

23 INES G. ŽUPANOV, *Accommodation*, in *Dictionnaire des faits religieux*, sous la direction de RÉGINE AZRIA – DANIELE HARVIEU-LÉGER, Paris, Presses universitaires de France, 2010, pp. 1-4 e MICHELA CATTO – GUIDO MONGINI, *Missioni e globalizzazioni: l'adattamento come identità della Compagnia di Gesù*, in *Evangelizzazione e globalizzazione. Le missioni gesuitiche nell'età moderna tra storia e storiografia*.

indicato come una certa forma di tolleranza praticata dai gesuiti sull'isola nipponica<sup>24</sup>.

Nel 1583 Valignano iniziava la stesura, mai conclusa, della *Historia del principio y progreso de la Compañía de Jesús en las Indias Orientales* anche allo scopo di fare chiarezza tra le informazioni contrastanti e confuse che si erano affastellate nel tempo<sup>25</sup>. Valignano intendeva fornire precisi ragguagli sulla terra e sulle genti del Giappone dedicando molte pagine alla descrizione di questo mondo così diverso da quanto noto. Lo stile però non è quello asettico adottato dal gesuita portoghese Luís Fróis (1532-1597), che in qualità di interprete e segretario avevano accompagnato Valignano nella sua prima visita del Giappone<sup>26</sup>. Valignano al contrario esprime giudizi e valori costruendo un modello interpretativo muovendosi tra l'assimilazione e l'opposizione, in cui la descrizione del Giappone appare strumento a giustificare il tipo di missione praticata.

La gente di quella terra «era blanca y subiecta a la razón»<sup>27</sup>, così ordinata e cortese «que parece ser criados en corte»<sup>28</sup>, superiore non solamente alle altre genti dell'Oriente «más a los nuestros de Europa», come ricordava l'esempio dei bambini giapponesi che apprendevano «mas fácilmente y en menos tiempo que nuestros niños de Europa». La superiorità dei giapponesi, tanto nei difetti quanto nei vizi, viene più volta ribadita alla luce delle terribili condizioni in cui vivono. Nonostante la predicazione dei bonzi, il dominio della legge dei demoni, la povertà generalizzata dovuta alla continua guerra e a un sistema in cui chi è «rey o señor» lo è in modo «tan absoluto, que toda la tierra es suya»<sup>29</sup>, pochi erano i giapponesi che avevano visto le loro «malas qualidades» giungere «a corromper en parte su buen natural»<sup>30</sup>; ancora di più, il fatto che no-

*grafia*, a cura di MICHELA CATTO – GUIDO MONGINI – SILVIA MOSTACCIO, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 2010, pp. 1-16.

24 PEDRO LAGE REIS CORREIA, *The Concept of Evangelization in Valignano's Apología*, in *Alessandro Valignano S.I. uomo del Rinascimento. Ponte tra Oriente e Occidente. Atti del convegno internazionale (Chieti, 2006)*, a cura di ADOLFO TAMBURELLO – MURAT ANTONII J. ÜÇERLER – MARISA DI RUSSO, Roma, Institutum Historicum S.I., 2008, pp. 247-259: 252.

25 ALESSANDRO VALIGNANO, *Historia del principio y progreso de la Compañía de Jesús en las Indias Orientales (1542-1564)*, ed. by JOSEPH WICKI, Roma, Institutum Historicum S.I., 1944, p. 1.

26 *Européens et Japonais. Traité sur les contradictions et différences de moeurs, écrit par le R. P. L. Fróis*, préface de CLAUDE LÉVI-STRAUSS, Paris, Chandeigne, 1998 e CRISTINA ROSA, *Il "trattato" di Luís Fróis. Europa e Giappone. Due culture a confronto nel secolo XVI*, Viterbo, Sette Città, 2017.

27 A. VALIGNANO, *Historia del principio*, p. 111.

28 *Ivi*, p. 127.

29 *Ivi*, p. 129.

30 *Ivi*, p. 136.

nostante le «tan perversas leyes, y tantas ocasiones y libertades» i giapponesi fossero riusciti a conservare la ragione più di altre «naciones» faceva comprendere meglio «quán bien acondicionados y de que buen natural sean los japonés»<sup>31</sup>. Inoltre, alcuni giapponesi sono «tan moderados, que pueden hazer confundirse a la gente de Europa; porque entre ellos no hay blasphemias, ni juramentos, ni murmuraciones, ni detractiones, ni palabras injuriosas, ni hurtos»<sup>32</sup>.

A tratti superiore agli europei ma pur sempre gentili, ed è alla loro gentilità che sono ricondotti i loro comportamenti sessuali, la poca fedeltà nei confronti dei loro signori da cui nascono le frequenti ribellioni e la parcellazione del potere tra tanti signori illegittimi e uno stato di continua guerra<sup>33</sup>; ma tutto ciò non sono antiche usanze, non appartengono alla natura dei giapponesi, ma sono difetti diffusi dai bonzi. Vivendo i gentili sotto il gioco delle false leggi erano mentitori, doppi e simulatori; ma quando la finzione veniva coniugata con la prudenza poteva essere degna di grandi lodi, ed infatti i giapponesi si guidavano in molte cose «con más consideración que nosotros, sabiendo callar y dissimular muchas cosas a su tiempo, de lo qual se seguirían muchos bienes si, como digo, esta prudencia no pasase los límites de la razón»<sup>34</sup>. L'autocontrollo, fino alla finzione e alla dissimulazione, veniva suggerito anche ai missionari che avrebbero dovuto apprendere la modestia e il riserbo dei comportamenti esteriori, celando le passioni, adottando comportamenti docili, affabili e ben educati allo scopo di acquisire credibilità<sup>35</sup>, e dunque autorità.

«Japón es un mundo al revés de come corre en Europa», «parece estudiaron [i giapponesi] de propósito como no se conformar con ninguna gente»<sup>36</sup> erano le affermazioni che facevano da preambolo alla sua *accommodatio*. I costumi e gli usi erano così differenti ed opposti<sup>37</sup> che era necessario che gli stessi gesuiti vivessero diversamente dai modi euro-

31 *Ivi*, p. 137.

32 *Ibidem*.

33 A. VALIGNANO, *Historia del principio*, pp. 139-140. Sulle reazioni dei gesuiti allo stato di guerra e violenza presente in Giappone si veda PEDRO LAGE CORREIA, *Violence, Identity and Conscience in the Context of the Japanese Catholic Missions (16th Century)*, in *Compel People to Come In. Violence and Catholic Conversion in the non-European World*, ed. by VINCENZO LAVENIA – STEFANIA PASTORE – SABRINA PAVONE – CHIARA PETROLINI, Roma, Viella, 2018, pp. 103-116.

34 A. VALIGNANO, *Historia del principio*, p. 140.

35 *Ivi*, p. 203.

36 *Ivi*, p. 142.

37 *Ivi*, p. 142.

pei<sup>38</sup>, anche se ciò era così faticoso da far vivere in uno stato di «mortification continuelle»<sup>39</sup>.

Tutto era diverso e contrario («de manera que en el comer, en el vestir, en las honrras, en las cerimonias, en la lengua, en el modo de tratar, en el asentarse, en el edificar, en el servicio de sus casas, en el curar los heridos y enfermos, en el enseñar y criar sus niños, y en todo lo demás, es tan grande la diferencia y contrariedad, que no se puede escrebir ni entender»<sup>40</sup>) rispetto all'Europa, ma i giapponesi si governavano con grande prudenza e ordine. La diversità di comportamenti e organizzazione suscita ammirazione: non sono barbari, ma assimilabili agli europei, e al contempo sono unici tra le genti scoperte nel mondo, oltre ad essere naturalmente predisposti ad accogliere il messaggio cristiano. Tra «tutti i popoli sino ad ora conosciuti, scrive nel suo *Sumarios de las cosa de Japón* (1583), «solo i Giapponesi sono mossi a diventare cristiani dalla loro libera volontà, convinti dalla ragione a dal desiderio della loro salvezza»<sup>41</sup>.

Gli effetti dell'unicità della missione giapponese si riflette nel metodo di evangelizzazione che Valignano predispone e difende. Nel 1597 inizia a scrivere a Macao *l'Apología en la qual se responde a diversas calumnias que se escriviron contra los Padres de la Compañía de Japón y de la China* terminandola a Nagasaki nel 1598<sup>42</sup>. Rivolta a ribaltare le accuse mosse ai gesuiti dai francescani Martin de la Ascensión e Jerónimo de Jesus che indicavano nella Compagnia di Gesù i responsabili del martirio; l'opera valignanea è terreno di difesa di aspra critica al metodo usato dai francescani in Giappone tra il 1593 e il 1597, di denuncia della sua inadeguatezza per il conflitto continuo che creava tra cristianesimo e mondo secolare a causa della sua nulla concedere alla cultura giapponese. I gesuiti, al contrario, adattavano e accomodavano perché la differenza tra giapponesi ed europei è così grande, scrive Valignano nel suo *Apología* «que no parece accidental sino intrínseca y natural por ser como fundada en la naturaleza»<sup>43</sup>.

38 *Ivi*, p. 199.

39 *Ivi*, p. 204.

40 *Ivi*, pp. 142-143.

41 Citazione tratta da MURAT ANTONI ÜERLER Sj, *The Jesuits in East Asia, in the Early Modern Age: A New "Aeropagus" and the "Reinvention" of Christianity*, in *The Jesuit and Globalization: Historical Legacies and Contemporary Challenges*, ed. by THOMAS BANCHOFF – JOSÉ CASANOVA, Washington DC, Georgetown University Press, 2016, pp. 27-48: 35.

42 Sull'*Apología* cfr., ad esempio, P. LAGE REIS CORREIA, *The Concept*, pp. 247-259.

43 ALESSANDRO VALIGNANO, *Sumario de las cosas de Japón (1583). Adiciones del Sumario de Japón (1592)*, coord. JOSÉ LUIS ALVAREZ-TALADRIZ, Tokyo, Sophia University, 1954, p. 198.

Le numerose pagine che il visitatore dedicherà alla difesa del metodo gesuitico e particolarmente alla formazione dei religiosi di Giappone sono forse quelle dai toni più forti e meno mediati nel proclamare la diversità e la necessità dei gesuiti europei di adattarsi perché in discussione vi era l'unità della Compagnia. Il Giappone appare come lo scenario della Chiesa primitiva e le armi apprestate da Dio per la giovane Chiesa del Giappone non sono né il dono della lingua né i miracoli ma la mortificazione che ha origine dal continuo adattamento:

car il n'y a pas de plus rigoureuses mortifications dans les noviciats que pour les Européens, de vaincre ici leur nature, en s'adoptant à la nourriture, à l'étiquette, à la maîtrise de soi, à la modestie et à la réserve extérieure, enfin au langage et à la patience nécessaires dans la vie de tous les jours. [...] Tout cela oblige à faire violence aux inclinations naturelles et à se défaire de soi en tout, de pied en cap, ce qui coûte tant que bien peu ont l'endurance et la patience nécessaires à une telle adaptation<sup>44</sup>.

L'adattarsi a un mondo alla rovescia era il vero miracolo.

44 Lettera ad Acquaviva del 20 dicembre 1586, in A. VALIGNANO, *Les jésuites*, p. 267. Sul tema della Chiesa primitiva in Valignano si veda MURAT ANTONI ÜERLER S.J., *Valignano come storico della missione: la sua ultima parola del Principio e Progresso (1601-1603)*, in *Alessandro Valignano S.I. uomo del Rinascimento*, pp. 261-278.